



Già ci parlano e in maniera diretta e forte queste pagine della scrittura, ci parlano, ed è questo che vorrei in particolare sottolineare, anche attraverso la forza di alcune immagini e a volte una immagine riesce a spiegarti meglio il senso e la forza di una parola che ascolti. Tutti e tre questi testi diversissimi hanno al loro centro una immagine, ed è una immagine che persuade, che scuote, che invita a riflettere. Quando il profeta incoraggia il cammino della fede del suo popolo, ed è un popolo provato in tanti modi e provato soprattutto nei fini della propria infedeltà, utilizza l'immagine del deserto che diventa un giardino, e nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia, regnerà nel giardino. Ecco, se c'è una cosa che uno mai non si immagina è che un deserto, uno sterminato deserto, magari qualcuno di noi li ha visti e li

ha anche un poco attraversati, magari dentro qualche pellegrinaggio, è che un deserto non fiorisce mai. E allora che significa questa immagine che il Signore consegna con forza al suo popolo? Guarda che il deserto può fiorire, e quando allude al diritto e alla giustizia lascia intravedere il tipo di fioritura che potrebbe nascere, quando cioè il cuore si dedica davvero ad una fedeltà profonda a quella parola che il Signore regala, e allora se questa parola la ami, se questa parola la vivi e se la fai rendere seme fecondo della tua vita e della tua città, questo è il fiorire del deserto. Per questo imploravamo nel salmo e già lo avevamo cantato in quel canto molto bello all'inizio: "Manda il tuo spirito, Signore, rinnova la faccia della terra", da soli non ce la faremmo, Signore, a far fiorire un deserto, ma se ci fai dono del tuo spirito e lo spirito abita il cuore è praticabile la fioritura del deserto. E tutti noi vediamo che al di là dell'immagine qui sono evocati delle cose concrete, dei gesti reali, degli atteggiamenti quotidiani, uno stile, un cuore, una sensibilità, una passione, quello cioè che fa fiorire un deserto. Il testo di Paolo ha invece un'altra immagine, sta parlando del dono gratuito di grazia che l'amore di Dio ci ha riversato e dice: "L'ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito", ma va oltre Paolo, non afferma solo questo e utilizza un paragone anch'esso molto convincente, che tu un dono lo fai anche perché vedi che l'altro lo merita, perché è amico, perché ci sono ragioni di gratitudine, perché può essere un incoraggiamento bello in un momento di fatica per il suo futuro e lo fai, lo fai volentieri, invece Lui, Lui Dio, ci ha fatto questo dono quando "noi eravamo ancora peccatori", qualcuno oserebbe morire per una persona buona, ma Dio, dice Paolo, dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi, quindi non ce lo meritavamo. E questa immagine per Paolo diventa un'immagine che scuote, e che provoca ad una gratitudine che dovrà trovare le forme più creative e geniali, più sincere e profonde, perché ci si sente raggiunti da una cosa che ti supera da ogni parte e che noi non meritavamo. Paolo vive così il suo cammino della fede, sta aiutando fratelli e sorelle della sua comunità a vivere così, mentre eravamo peccatori Lui ci ha voluto bene e ha riversato nei nostri cuori, ha prezzo del suo sangue e della sua vita, lo spirito che ora ci fa rinascere. E allora dopo nella vita sei sempre in cerca di segni di gratitudine da restituire a Dio, diventa la tua ricerca vera, ogni giorno, perché la grandezza di questo dono non è mai colmabile, ci vuole sempre qualcosa di più, perché il dono è stato ed è

troppo grande, Paolo educa così a vivere il cammino della fede. L'ultima immagine, quella del vangelo, ancora più sorprendente, quest'uomo in ricerca, questo Nicodemo che va di notte, non può permettersi di farsi vedere dai suoi colleghi mentre a parlare dal Maestro di Nazareth, ci va di notte, ma il Signore a quanto pare non fa questioni di orari, ha proprio desiderio sempre dell'incontro e dell'ospitare chi domanda un incontro. Questa volta l'immagine è rinascere dall'alto, e Nicodemo è sconcertato, e come posso, son vecchio? Rinascere! Come se tu mi chiedessi di ritornare ancora nel grembo di mia madre. E Gesù lo avvia ad interpretare queste parole nel senso vero di un cammino spirituale, guarda che puoi rinascere Nicodemo, puoi aprire il tuo sguardo che già da tempo scruta le scritture e intuire che le scritture ti stanno conducendo oltre il livello a cui già sei giunto, e questo è un rinascere dall'alto e questo è come una vita che si riaccende e che si mette in cammino. Ecco, ci parla anche con le immagini la parola di Dio di questa domenica e sono immagini che urgono che dicono quasi la necessità di passi che vanno creduti possibili e come vorrei davvero augurarlo sempre a tutti questo, quando si entra in ascolto di pagine come queste il credere possibile che il deserto fiorisca, che la restituzione di gratitudine a Dio sia abbondante e che il nostro diventi davvero un rinascere. Del resto se noi guardiamo intorno, con sapienza e al di là di battute ad effetto o dei gesti soltanto appariscenti, ci accorgiamo che, grazie a Dio, la storia è ancora accompagnata da gesti che fanno fiorire i deserti da gesti di amore che danno il senso del rinascere, da forme grate e generose di interpretare la vita che nascono proprio dalla coscienza di aver ricevuto molto da Dio. In questa fantasia mettiamoci, in fondo è il compito di ogni giorno questo, trovare con libertà e fantasia i modi di restituzione a Dio, i modi con cui anche il deserto di una storia ha la gioia di vedere i colori di un fiore, e come un invecchiarsi intemorito e triste diventa invece capace di avviare un rinascere. E allora la parola di Dio oggi sembra invitarci ad osare e ad osare tanto, e lo spirito che rinnova il cuore ce ne rende capaci. Quel salmo che abbiamo pregato poco fa costituisce un segno di grande bellezza e ha dentro come un augurio autentico, è una richiesta di perdono "crea in me un cuore nuovo, rinnova in me uno spirito saldo" di un orante che sapeva di avere sbagliato e infranto la legge, ma non si ferma alla gioia del perdono ricevuto, se tu mi hai regalato un perdono, adesso io faccio di più, Signore, "apri le mie labbra, la mia bocca proclami la tua lode, nella tua bontà fa grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme", si appassiona per le mura diroccate della sua città, non si è limitato ad intascare il perdono, adesso si sente solidale con l'agire di un Dio che fa rifiorire la vita, fa rinascere, rimette in cammino. Ecco, questa parola davvero illumina la domenica che stiamo celebrando.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 13 settembre '09*